CIMITERO MONUMENTALE



Il Famedio del Cimitero Monumentale

foto: Massimo Serzio

Il Famedio del Cimitero Monumentale di Milano è uno dei luoghi più rappresentativi della città.

Progettato a metà Ottocento dall'architetto **Carlo Maciachini**, nasce come chiesa dedicata al culto cattolico ma nel 1870 è trasformato in tempio laico della memoria, destinato ad accogliere le spoglie di quanti hanno contribuito alla storia e alla cultura di Milano.

Il Famedio occupa la parte centrale del Cimitero Monumentale, da cui si sviluppano simmetricamente le Gallerie di Levante e di Ponente, disposte su due livelli.

Al piano terra, ci sono archi in pietra e colonne che sorreggono le volte a crociera; **al piano superiore** si aprono terrazze panoramiche che corrono lungo tutto l'edificio, pavimentate in granito bianco di Montorfano.

Il Comune di Milano ha avviato da qualche anno un ampio **programma di restauro e manutenzione** del Famedio, con l'obiettivo di conservarne l'integrità e restituirlo alla città in tutta la sua bellezza entro i prossimi anni.

I lavori di manutenzione, restauro e ripristino strutturale delle **gallerie di levante** sono appena stati completati e anche l'**Ossario centrale** è stato oggetto di importanti interventi di restauro degli spazi interni e di consolidamento delle facciate esterne nonché dell'impermeabilizzazione e rifacimento della pavimentazione del sagrato.

È in fase di progettazione esecutiva anche il restauro delle **facciate del Famedio** che presenta alterazioni e micro-fessurazioni nelle superfici lapidee. L'intervento interesserà il paramento in Bianco di Verona e Pietra Simona, oltre agli elementi scultorei come cornicioni, pinnacoli, rosoni e modanature e si prevede l'inizio dei lavori per i primi mesi del 2027.

Si è dato avvio al piano di interventi Cimitero Monumentale con il primo intervento da 3 milioni di euro per il quale è in corso l'affidamento della progettazione.

Milano ricorda

Famedio del Cimitero Monumentale

2 novembre 2026

Comune di Milano

2 novembre 2026

In questo giorno di raccoglimento commemoriamo cittadini che, grazie al loro impegno civile, alla dedizione e alla passione per il loro lavoro, si sono distinti nella nostra Città. Accogliamo l'iscrizione al Famedio di Rosellina Archinto Marconi, Giovanni Barbareschi, Franco Baresi, Gianni Cervetti, Giancarlo Consonni, Giovanni Gastel, Ulrico Carlo Gustavo Hoepli, Laura Clelia Hoesch, Gioia Marchi Falck, Antonio Mazzi, Luisa Muraro, Bruno Pizzul, Ornella Vanoni, Vera Vigevani Jarach.

Ognuno di loro ci ha lasciato un contributo che ha consolidato il valore di Milano in vari campi: l'editoria, il calcio, la politica, il diritto, l'architettura, la poesia, l'impegno civile e nelle istituzioni, la fotografia, la filosofia, il giornalismo, la musica, la filantropia.

L'onore del Famedio è il segno tangibile della memoria sospesa tra il tempo e l'eternità ed è la testimonianza della ricchezza che la città ha ereditato dai suoi figli migliori: una nuova conferma dei valori civili e morali che sono alla base dell'identità della storia ambrosiana.

La Presidente del Consiglio comunale
Elena Buscemi

Il Sindaco
Giuseppe Sala

Rosellina Archinto Marconi

È stata una pioniera e rivoluzionaria nel mondo dell'editoria per ragazze e ragazzi. Con le sue innovazioni, ha riscattato la dignità di una letteratura fino a quel momento considerata minoritaria. Ha trasformato il concetto stesso di libro per l'infanzia e lo ha reso come lo conosciamo oggi, non più solo un testo educativo ma un'opera d'arte, culturale e pedagogica insieme. Laureata in Economia, imprenditrice, madre di cinque figli, dopo un periodo di formazione alla Columbia University, nel 1966 fonda a Milano la Emme Edizioni, con la quale introduce per la prima volta in Italia gli albi illustrati, coinvolgendo e collaborando con i più grandi maestri dell'arte e del design come Bruno Munari, Enzo Mari, oltre a grandi autori internazionali. Propone così a un pubblico infantile libri e volumi che coniugano potenza e qualità visiva e di contenuti, conquistando la lettura dei bambini e quella dei genitori allo stesso tempo. Nel 1985 fonda la Casa Editrice Archinto, nel 1999 la Babalibri. Nel corso della sua carriera pubblica libri di autori e saggisti famosi in tutto il mondo e collane di psicopedagogia firmate dai più noti studiosi internazionali. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti in Italia e all'estero. A Milano è stata presidente della Commissione Consiliare Cultura del Comune, è stata insignita della Medaglia d'Oro di Civica Benemerenza ed è stata nominata Cavaliere della Legion d'Onore. Ha segnato in modo indelebile la storia dell'editoria e della cultura visiva italiana. Per il suo contributo alla letteratura e a Milano, capitale dell'editoria, la Città ricorda Rosellina Archinto fra le sue cittadine e i suoi cittadini illustri.

Giovanni Barbareschi

Scout, partigiano e sacerdote antifascista "innamorato della verità". Ispirato dalle parole di San Paolo nella lettera ai Galati - "*in libertate vocati estis*, ogni uomo è chiamato a realizzare la sua libertà" -, partecipa da giovane attivamente alla Resistenza. Fonda con alcuni amici come don Andrea Ghetti, don Enrico Bigatti e Giulio Uccellini l'OSCAR, l'Opera Scoutistica Cattolica Aiuto Ricercati che, attraverso la falsificazione di documenti e l'organizzazione di vie di fuga in Svizzera, permette di salvare migliaia di ebrei, di prigionieri politici e di militari italiani che non volevano servire la Repubblica di Salò. Contemporaneamente, tra il 1943 e il 1944, ospita in casa e partecipa alla redazione del periodico clandestino "Il Ribelle", che diffonde circa 15mila copie ed esce in 26 numeri. "La redazione era composta di sei persone – raccontava -, quattro sono morte in campo di concentramento o fucilate". Il 10 agosto del 1944 è diacono quando il Cardinale Ildefonso Schuster lo invia a benedire le salme dei 15 martiri della strage di Piazzale Loreto. Tre giorni dopo diventa sacerdote e dopo altri due giorni è condotto a San Vittore, dove viene torturato dagli italiani repubblichini e dalle SS. Liberato per intervento dell'Arcivescovo, riprende l'attività partigiana in Val Camonica, come cappellano delle Fiamme Verdi. Amico e collaboratore di don Carlo Gnocchi, insignito con la medaglia d'argento della Resistenza, la benemerenza della Comunità Israelitica di Milano e la Medaglia d'Oro di Civica Benemerenza, è ricordato anche al Giardino dei Giusti. Per il suo impegno per Milano e l'Italia libere e per la verità, la Città onora la memoria di Mons. Giovanni Barbareschi iscrivendo il suo nome al Famedio.

Franco Baresi

Il suo nome è una bandiera issata sul calcio milanese e su quello nazionale. Il numero sei sulla maglia del Milan, ritirato dalla squadra dopo l'addio al calcio, rimarrà per sempre suo, quello del capitano, eletto dai suoi tifosi il *rossonero del secolo*, il *piscinin*, ricordando il primo soprannome che gli venne dato a Milanello. Ogni amante del calcio ha tra i ricordi almeno un'immagine del suo volto, dei suoi occhi, del suo modo di giocare, della sua forza e della sua eleganza. Campione del mondo con la Nazionale nell'82, vicecampione nel '94, in mezzo una carriera straordinaria che conta oltre 700 partite in quella che è stata la sua unica squadra di club, mai abbandonata neanche nei momenti più difficili, e con la quale ha vinto sei titoli di Serie A, tre Coppe dei Campioni, due Coppe Intercontinentali e quattro Supercoppe Italiane. Amato dai suoi tifosi, rispettato dalle tifoserie e dalle squadre avversarie, temuto dai grandi attaccanti, è stato uno dei "liberi" più forti al mondo: soprannominato in età matura il *Kaiser Franz*, in onore del leggendario difensore tedesco Beckenbauer; per calciatori del calibro di Diego Armando Maradona e Gianni Rivera è stato semplicemente "il più grande difensore italiano di sempre". Nella memoria e nei sentimenti di tutti rimarranno per sempre le tante coppe vinte con il Milan e le lacrime della finale mondiale di Pasadena, da lui giocata in maniera leggendaria dopo l'operazione al menisco e un clamoroso recupero in appena 25 giorni. Uno sportivo straordinario, un leader silenzioso dentro e fuori dal campo, un esempio per tanti giovani. Franco Baresi è una di quelle icone dello sport le cui grandi imprese conquistano generazioni diverse e uniscono, nei ricordi e nei racconti, nonni, padri e nipoti. Per tutto questo, Milano, che gli aveva già conferito la Medaglia d'Oro di Civica Benemerenza, oggi lo ricorda con affetto tra i suoi illustri cittadini.

Gianni Cervetti

Politico, intellettuale, sindacalista, uomo di partito e delle istituzioni, amante e conoscitore dell'arte e della musica. È stato un protagonista di primo piano della politica italiana del secondo Novecento, come dirigente del Partito Comunista Italiano e come rappresentante delle istituzioni milanesi, nazionali ed europee. Conclusa l'attività politica, è stato tra i fondatori a Milano dell'Orchestra Verdi, oggi Orchestra Sinfonica, di cui era presidente emerito. Laureatosi in Economia a Mosca, dove era stato inviato giovanissimo dal Pci, inizia la sua attività alla Camera del Lavoro di Milano, dove ricopre diversi ruoli direttivi. È tra i collaboratori più stretti e fidati di Enrico Berlinguer e per lungo tempo fa parte della direzione nazionale del Partito con l'incarico di Responsabile dell'organizzazione. A Milano, dopo la strage di Piazza Fontana, svolge un ruolo centrale nel contrasto alla strategia della tensione dando vita al Comitato permanente antifascista contro il terrorismo per la difesa dell'ordine repubblicano. Negli anni è Consigliere comunale a Milano, Consigliere regionale della Lombardia, Parlamentare europeo e nazionale, fino all'ultima elezione alla Camera nel 1992. Svolge un ruolo importante nel processo di distanziamento del Pci dall'Unione Sovietica, un rapporto – quello tra il partito e l'URSS – che racconta nei suoi libri. Consigliere e amico di Giorgio Napolitano, lasciata la politica attiva si dedica pienamente alla cultura. Negli anni presiede la Fondazione Isec (Istituto per la storia dell'età contemporanea), la Fondazione Corrente, la Fondazione Orchestra Verdi e l'Associazione Italia Russa Lombardia. Fonda con Umberto Eco e Mario Scognamiglio, l'Aldus Club. Per la sua passione civile, nel 2021 riceve la Medaglia d'Oro di Civica Benemerenza. Oggi Milano onora la sua storia al Famedio.

Giancarlo Consonni

Architetto, docente, poeta, intellettuale, critico e storico; professore emerito di Urbanistica al Politecnico di Milano, è stata una figura di riferimento negli studi sulle trasformazioni della città contemporanea. Assistente dal 1976 di Piero Bottoni, del quale avrebbe poi fondato e diretto l'archivio - con Graziella Tonon - presso l'Università, ha dedicato la sua carriera accademica alla ricerca e all'insegnamento, formando centinaia di giovani e accompagnandoli nell'approfondimento e nell'analisi dei processi che modellano le metropoli moderne e le loro relazioni con i territori: "Non si salva il pianeta se non si salvano le città" è il titolo del suo ultimo libro. I suoi molteplici interessi culturali lo hanno portano a esplorare non solo il mondo dell'architettura e dell'urbanistica ma le arti in generale, e in particolare la poesia, anche dialettale, la pittura, la fotografia e la critica letteraria. Numerose le sue pubblicazioni e le opere prodotte in questi campi. Le raccolte e antologie di poesia gli sono valse numerosi riconoscimenti e premi letterari; i quadri, le opere di collage e le collezioni fotografiche sono diventati mostre ed esposizioni. Pur in continua evoluzione, negli anni la sua produzione ha seguito un filo rosso capace di legare paesaggio e metropoli, memoria e contemporaneità. È stato un architetto e un intellettuale poliedrico e originale della cultura contemporanea, capace di unire al rigore della ricerca scientifica la sensibilità dell'artista. Per il suo contributo accademico, professionale e artistico, per la sua voce libera e apprezzata nel dibattito pubblico sull'urbanistica e le città, Milano gli rende omaggio iscrivendolo tra i suoi cittadini illustri ricordati nel Pantheon del Monumentale.

Giovanni Gastel

Tra i grandi maestri della fotografia contemporanea, interprete eclettico e innovativo dell'immagine di moda e ritrattistica, ma anche scrittore e poeta. Il suo percorso artistico comincia prestissimo, con il teatro e la poesia, per approdare da giovane autodidatta alla fotografia. Tecnica e stile evolvono rapidamente nel tempo e, dopo l'incontro con la sua futura agente, Carla Ghiglieri, entra nel mondo della moda per diventarne un protagonista assoluto. Firma copertine e sviluppa campagne pubblicitarie per le più prestigiose *maison* italiane e straniere, ma non rinuncia allo studio e alla ricerca personale. Arriva così la consacrazione internazionale, quando la Triennale di Milano gli dedica una personale curata dal critico d'arte Germano Celant. Il successo professionale apre le porte a un altro lato del suo repertorio fotografico che fino alla fine degli anni 2000 era rimasto inesplorato: il ritratto. Dei numerosi e celebri volti catturati con la macchina fotografica dirà: "In un 125º di secondo mi hanno fatto vedere qualcosa nel loro animo che normalmente celano". Un lavoro che ha il suo apice nella selezione "The People I Like" esposta al Museo MAXXI di Roma. Dalle copertine di moda agli *still life*, dai ritratti alle campagne pubblicitarie e ai progetti, "ogni volta che scatto, ogni volta che scrivo, mi sto giocando tutta la vita. Ogni giorno cerco la foto perfetta, quella che mi darà la pace eterna. Ovviamente questo non succede. E allora io cerco un'altra occasione." Ha consacrato la sua vita al bello, all'eleganza, alla poesia, svelandoli a tutti in modo semplice. Per il suo contributo alla fotografia, all'arte e alla cultura, Milano omaggia la sua memoria iscrivendone il nome fra i grandi del Famedio.

Ulrico Carlo Gustavo Hoepli

Il suo nome fa parte della grande tradizione editoriale milanese e italiana, e della cultura di questo Paese. Editore e libraio illuminato, ha guidato la storica libreria e casa editrice della sua famiglia per oltre mezzo secolo, conducendola con successo attraverso le asperità di un mercato complesso, in continuo e profondo mutamento. Ha intuito prima di altri l'importanza di ampliare e differenziare l'offerta puntando sull'editoria scolastica, informatica ed economica, senza mai rinunciare allo storico rapporto con l'editoria professionale e con l'arte coltivato dai suoi predecessori. Un processo di evoluzione e cambiamento portato avanti con intelligenza, comprendendo e anticipando i cambiamenti della società e del mondo del lavoro. Negli anni '80 e '90, sotto la sua direzione, la Libreria Internazionale si sviluppa fino a raggiungere i sei piani diventando una delle più importanti e fornite d'Europa con oltre 175.000 titoli presenti e rappresentando, non solo per la città di Milano, un punto di riferimento per la formazione di generazioni di studenti, professionisti e lettori. Ha ricoperto ruoli di primo piano nelle istituzioni del settore editoriale, come consigliere della Siae, tesoriere dell'Associazione Italiana Editori e vicepresidente della Federazione degli Editori Europei. Per il contributo all'editoria, allo formazione e alla studio, alla diffusione del sapere, Milano gli rende omaggio iscrivendolo tra i cittadini illustri ricordati nel Pantheon del Monumentale.

Laura Clelia Hoesch

Avvocata civilista tra le più autorevoli del Foro milanese, Laura Hoesch ha dedicato oltre sessant'anni della sua vita al Diritto, interpretandolo come strumento concreto di libertà, uguaglianza e tutela della dignità della persona. A partire dal 1965 ha esercitato la professione occupandosi in particolare di diritto del lavoro e di diritto di famiglia, ambiti nei quali ha saputo coniugare una straordinaria competenza giuridica con una profonda attenzione alle trasformazioni della società e ai diritti delle persone. Protagonista delle grandi conquiste civili che hanno attraversato l'Italia negli ultimi decenni, Hoesch si è distinta per il suo impegno nella difesa dei diritti delle donne e dei minori. Ha promosso importanti azioni giudiziarie contro le discriminazioni di genere e le molestie sessuali nei luoghi di lavoro e per il riconoscimento alle madri adottive degli stessi diritti delle madri naturali. Si è inoltre occupata di bioetica, di procreazione assistita, maternità, fine vita e delle questioni più delicate poste dall'evoluzione del diritto di famiglia contribuendo al dibattito pubblico con autorevolezza e indipendenza. Alla professione forense ha affiancato un intenso impegno civile e istituzionale ricoprendo le cariche di vicepresidente della Commissione regionale per le Pari Opportunità, di consigliera dell'Ordine degli Avvocati di Milano e membro del Consiglio degli Esperti del Comune di Milano. Milano rende omaggio a una professionista di straordinaria statura, che ha fatto della conoscenza, della libertà di pensiero e della difesa dei diritti una scelta di vita, lasciando alla Città e al Paese un esempio di rigore, competenza e impegno civile.

Gioia Marchi Falck

Imprenditrice, musicologa, filantropa e protagonista della vita culturale milanese, Gioia Marchi Falck ha saputo coniugare la tradizione imprenditoriale della famiglia d'origine con una profonda dedizione alla musica e all'impegno sociale. Gioia Marchi Falck è appartenuta a una delle famiglie che hanno segnato la storia industriale di Milano del Paese e dopo il matrimonio con l'imprenditore fiorentino Carlo Marchi ha confermato i valori ereditati dal contesto familiare partecipando attivamente all'attività della Marchi Finanziaria. Animata da una sincera passione per la musica, è stata a lungo vicepresidente della Fondazione Milano per la Scala, contribuendo con competenza e dedizione alla vita e allo sviluppo dell'istituzione, anche in fasi delicate di trasformazione. Seguì con sensibilità e attenzione il mondo dell'opera, sostenendo la tradizione lirica italiana e la sua diffusione internazionale. La sua presenza nelle istituzioni musicali si espresse anche attraverso il suo impegno in realtà come gli Amici del Teatro Comunale di Firenze, il Rossini Opera Festival di Pesaro e gli Amici del Festival di Ravenna. Alla promozione della cultura affiancò un costante impegno solidale, nel solco della tradizione filantropica familiare. Come presidente della Fondazione Casa del Giovane di Milano, dedicò attenzione e risorse alla dimensione sociale testimoniando una concezione della responsabilità personale e familiare rivolta anche al bene comune. Con la sua generosità, il suo amore per Milano e la sua dedizione alla musica, Gioia Marchi Falck ha lasciato una testimonianza di civiltà, discrezione e servizio, contribuendo a custodire e trasmettere il patrimonio culturale e umano della Città.

Antonio Mazzi

Sacerdote, educatore, comunicatore, don Antonio Mazzi ha dedicato l'impegno di una vita ai giovani, alle persone con disabilità e a quanti rischiano di rimanere ai margini della società. Nato a Verona , entrò nell'Opera don Calabria e fu ordinato sacerdote nel 1956. Alla formazione teologica e filosofica affiancò studi di psicologia, psicopedagogia e pedagogia, maturando una visione dell'educazione fondata sull'ascolto, sulla responsabilità e sulla fiducia nella persona. A partire dagli anni Sessanta fu protagonista di numerose esperienze educative e sociali, rivolte soprattutto ai giovani e, trasferitosi a Milano, si confrontò direttamente con il dramma della tossicodipendenza che segnava tante periferie italiane. Questa esperienza lo portò a dar vita al Progetto Exodus e nel 1984 alla Comunità Exodus in una cascina del Parco Lambro, destinata a diventare il cuore di una realtà che negli anni si è estesa fino a coinvolgere comunità, centri e cooperative in Italia e all'estero. La sua parola, profondamente umana, raggiunse milioni di persone attraverso giornali, radio e televisione, facendone un interprete delle inquietudini giovanili e delle fragilità della società. Giornalista e scrittore, ideò «Tremenda Voglia di Vivere» e l'Agenda Tremenda, strumenti per dialogare con le nuove generazioni. Morto a Milano nella cascina che aveva trasformato in luogo di rinascita, don Mazzi ha lasciato alla città una indelebile eredità materiale e immateriale. L'iscrizione al Famedio rende omaggio a un uomo che ha saputo restituire dignità e speranza a migliaia di persone, lasciando una testimonianza di prossimità, solidarietà e fiducia nell'uomo.

Luisa Muraro

Nata in provincia di Verona e laureata in filosofia alla Cattolica di Milano, Luisa Muraro ha dedicato la vita all'affermazione dei diritti del mondo femminile. Figura chiave del movimento femminista in Italia a partire dagli anni Sessanta, è stata docente, filosofa, scrittrice, attivista appassionata e lungimirante. A lei si deve nel 1983 la fondazione della comunità filosofica femminista Diotima, attiva ancora oggi, e l'apertura della Libreria delle Donne di Milano, destinata alla vendita esclusiva di libri scritti da donne. Questa iniziativa pionieristica, che mirava a valorizzare e diffondere la conoscenza della letteratura femminile, divenne presto un vivace punto di riferimento culturale della Città e rimane ancora oggi un importante luogo di partecipazione, di incontro e discussione. Muraro ha partecipato con passione, per tutta la vita, al dibattito sulle questioni legate al mondo femminile prendendo sempre posizione, in modo libero, coraggioso e indipendente, sui temi più scottanti e divisivi che interrogano ancora la società. Al suo impegno didattico e sociale Luisa Muraro ha affiancato una prolifica attività di scrittrice e saggista testimoniata dalla pubblicazione di un gran numero di monografie, saggi e articoli, ospitati in riviste accademiche e di divulgazione. Con l'iscrizione al Famedio di Luisa Muraro, Milano celebra e onora una delle principali teoriche del femminismo italiano, una donna che ha portato la sua cultura e la sua intelligenza al servizio del progresso civile della nostra città e del Paese intero.

Bruno Pizzul

Bruno Pizzul è stato uno dei protagonisti e una delle voci più amate del giornalismo sportivo italiano. Laureato in Giurisprudenza, dopo una giovinezza da calciatore e l'insegnamento di materie letterarie, entrò in Rai come giornalista nel 1969. Un anno dopo commentò la sua prima partita, Juventus-Bologna, inaugurando una stagione professionale che lo avrebbe portato a raccontare cinque Mondiali e quattro Europei come voce della Nazionale, fino al 2002. Conduttore di programmi entrati nella storia della televisione, da Domenica Sprint alla Domenica Sportiva, Pizzul seppe fare della telecronaca un'arte fondata su competenza, eleganza, misura e rispetto. Il suo linguaggio ricco, ma mai compiaciuto accompagnava la partita senza sovrastarla, lasciando spazio alle emozioni. Per milioni di italiani la sua voce rimane legata alle notti magiche di Italia '90, ma anche a momenti in cui lo sport mostrò il suo volto più drammatico, come la tragedia dell'Heysel del 1985, raccontata con professionalità e umanità. Pizzul non fu soltanto un narratore di imprese sportive: seppe cogliere nei protagonisti il valore della persona, sottolineando e valorizzando col suo lavoro i principi di disciplina e rispetto nel mondo dello sport. La sua correttezza professionale, l'onestà intellettuale e la preparazione ne fecero un modello per generazioni di giornalisti. Milano, città nella quale visse e lavorò a lungo, ne custodisce la memoria nel Famedio. La sua iscrizione rende omaggio a un professionista che seppe entrare nelle case degli italiani con sobrietà e autorevolezza, trasformando la cronaca sportiva in una forma alta di racconto umano.

Ornella Vanoni

È stata una delle voci più iconiche della musica italiana che ha regalato al pubblico interpretazioni indimenticabili e canzoni che sono parte della storia della musica leggera del nostro paese. Nel corso di una carriera durata oltre sei decenni ha pubblicato decine di opere e venduto più di sessantacinque milioni di dischi. Artista ispirata e poliedrica ha saputo spaziare tra stili diversi, dalla canzone d'autore al pop, aggiungendovi sempre una nota personale e unica. A testimonianza della versatilità della sua arte, Ornella Vanoni è stata anche protagonista di rilievo del mondo dello spettacolo, dal cinema, alla televisione, al teatro. E proprio la passione per il teatro, sottolineato dal legame strettissimo con il Piccolo, dove ha esordito nel 1957 con lo spettacolo "I giacobini" per la regia di Giorgio Strehler, rappresenta, assieme alla musica, uno degli elementi più significativi della sua carriera artistica. Milano la città dove è nata e ha vissuto ha sempre tributato a Ornella Vanoni una ammirazione particolare, testimoniata anche dal conferimento della Medaglia d'Oro di Civica Benemerenza nel 1981. Con l'iscrizione del suo nome al Famedio, la Città intera rinnova l'affetto sincero e profondo a una delle sue figlie più talentuose. Milano celebra la carriera e le doti di interprete e cantante di Ornella Vanoni e riconosce in lei un modello di vera indipendenza femminile: una donna intelligente, ironica, anticonformista, che ha sempre saputo e voluto essere, soprattutto, libera.

Vera Vigevani Jarach

Milanese di religione ebraica, è stata insieme vittima e testimone di due grandi tragedie del Novecento: il fascismo con le sue leggi razziali e la dittatura del generale Videla. Fino all'ultimo, ha impegnato la sua vita e il suo lavoro per la verità, la giustizia e la memoria. Scappata da bambina in Argentina insieme alla famiglia, a causa delle leggi fasciste contro gli ebrei, si è trovata qualche decennio dopo di fronte a un altro regime sanguinario che le ha portato via la figlia Franca, *desaparecida* a soli 18 anni. A Buenos Aires lavorava come giornalista, raccontava la dittatura militare instaurata nel Paese sudamericano. Dopo la scomparsa della figlia, è stata un delle fondatrici delle "Madres de Plaza de Mayo", il movimento spontaneo delle donne che manifestavano per i loro figli *desaparecidos*, che hanno cercato, documentato e denunciato le atrocità del governo dittatoriale argentino, permettendo a tutti di conoscere la verità. Il suo è stato un impegno durato tutta la vita, in giro soprattutto nelle scuole, anche in Italia, per testimoniare quello che aveva visto e vissuto, mettendo la sua voce al servizio della giustizia e dei diritti umani. Una vita straordinaria, segnata dal dolore ma mai dallo sconforto né dalla rassegnazione, che Milano ha riconosciuto e pubblicamente omaggiato conferendole la Medaglia d'Oro di Civica Benemerenza e, successivamente, ricordandola al Giardino dei Giusti del Monte Stella, dove un cippo le è stato dedicato per aver fatto della memoria, della giustizia e della verità i tre pilastri della sua vita. Oggi la Città le tributa gli onori destinati alle cittadine illustri iscrivendola nel Pantheon del Monumentale.